



## Quanto deve preoccupare il ritrovamento di una colonia di *Apis florea* (Ape nana) a Malta?

In questi giorni è rimbalzata su tutte le testate giornalistiche, sia sulla carta stampata che online, come pure in moltissimi social, la notizia del ritrovamento di una colonia di *Apis florea* Fabricius, 1787 (**Ape nana**). Questa piccola specie di ape sociale, appartenente al genere *Apis* come la nostra *Apis mellifera* Linnaeus, 1758, vive in piccole colonie che si costruiscono, all'aperto e non dentro una cavità, un unico favo, che viene protetto dalle intemperie (pioggia, vento, irradiazioni solari) da una pressoché totale copertura di api, che si dispongono come delle tegole (**VEDI FIG.1**). La specie è originariamente diffusa nell'Asia Meridionale, gran parte della penisola Arabica e giunge nei paesi del Mediterraneo Orientale in Israele ed in Africa Nord Orientale (Egitto e Sudan) –**VEDI FIG.2**. È un insetto impollinatore e non si conosce bene quale sia l'effetto di questi insetti quando si trovino ad essere specie aliene o ancor peggio aliene ed invasive.

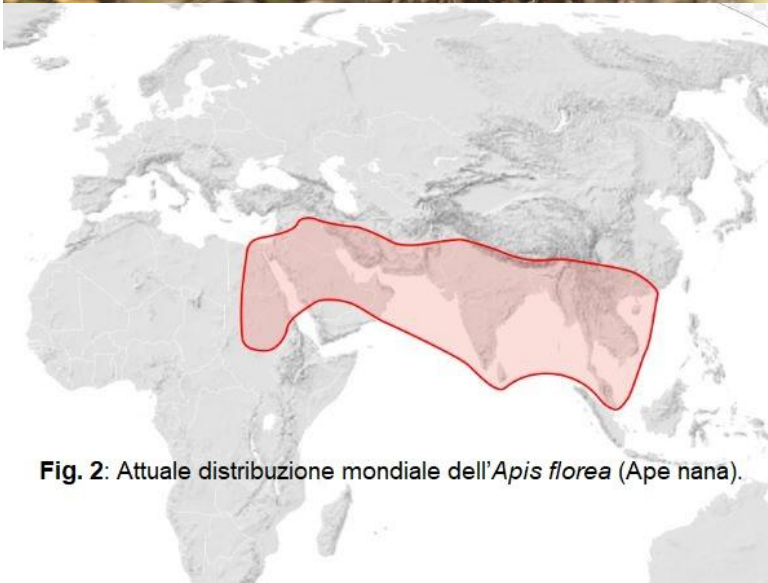
L'apoideo antofilo più studiato come insetto alieno e invasivo è proprio la nostra *Apis mellifera* che negli ultimi 4 secoli è stata introdotta dall'uomo nelle Americhe, in Oceania ed in Asia. Oltre alla possibile competizione con gli impollinatori autoctoni, la diffusione fuori areale dell'ape mellifera ha comportato il trasferimento dalle api asiatiche di alcuni gravi parassiti, in primo luogo l'acaro *Varroa destructor* (Anderson & Trueman, 2000) ma anche di altri due piccoli acari recentemente segnalati in Ucraina e cioè il *Tropilaelaps clareae* Delfinado & Baker, 1961 ed il *T. mercedesae* Delfinado & Baker, 1961. Il salto di specie fatto di *Varroa destructor*, dalle api asiatiche all'ape mellifera, ha permesso anche la diffusione di alcune gravissime patologie e cioè molte virosi e il fungo unicellulare (Microsporidio) *Nosema ceranae* (Fries et al., 1996).

Ma veniamo all'Ape nana. Un piccolo sciame di questa specie era già stato rintracciato in Europa e in particolare in Italia, nel settembre del 2022, in una nave giunta nel Porto di Genova. In quel caso le api erano state prontamente identificate e soppresse, come lo è stata la sventurata colonia maltese. La differenza del caso maltese sta nel fatto che in questo caso lo sciame (perché anche l'*Apis florea* si riproduce solo per sciamatura) si era insediato ed era riuscito a forare la sua classica e meravigliosa colonia. Uno studio effettuato negli ultimi anni in Pakistan ha messo in luce che il cambiamento climatico in atto sta rendendo molto più ampio l'areale che potrebbe ospitare questa specie e, come mostrano con chiarezza i casi di Genova e Malta, il moderno commercio globale rende molto facile la diffusione di sciame di altre specie del genere *Apis*. Non c'è che da attendere.

In Italia sono note almeno tre specie aliene (tutte solitarie) di Apoidei antofili provenienti dall'Asia e cioè *Megachile (Callomegachile) sculpturalis* Smith, 1853, *Megachile (Callomegachile)*

*disjunctiformis* Cockerell, 1911 e *Xylocopa (Koptortosoma) aestuans* (L. 1758). Per ora non sembra che queste specie stiano arrecando particolari problemi, se non la *M. sculpturalis* che potrebbe attuare una certa competizione per i siti di nidificazione con altre specie che nidificano in cavità. Ma è troppo presto per valutare eventuali danni alla locale biodiversità. Nel caso di una specie del genere *Apis*, il rischio, già bene espresso in varie interviste dagli studiosi che si sono occupati del caso maltese e cioè i ricercatori italiani Cecilia Costa e Giovanni Cilia del CREA (Centro di Ricerca Agricoltura e Ambiente) è quello della trasmissione di parassiti e patogeni più che di una competizione alimentare. Ma questa trasmissione di parassiti e malattie avviene anzi, è già drammaticamente avvenuto, come detto, spostando di qua e di là le nostre api mellifere e soprattutto acquistando api regine da paesi in cui i controlli veterinari sono molto meno accurati. Anche l'eventuale introduzione di di api regine di sottospecie africane o mediorientali (nell'ottica, prima da dimostrare, di adattare le nostre api europee al riscaldamento globale) rappresenta un ulteriore potenziale pericolo. Da ricordare sempre la lezione della Varroa e dei suoi virus, che sembra non essere proprio servita.

**Fig.1:**Un alveare di *Apis florea* dentro un piccolo cespuglio;  
Emirati Arabi Uniti Umm Al-Qaiwain, marzo 2007; foto Paolo Fontana



**Fig. 2:** Attuale distribuzione mondiale dell'*Apis florea* (Ape nana).